

### Rischia un procedimento il giudice che indagò sui conti di 2 deputati

TORINO — Le indagini bancarie sono finite anche nei confronti dei parlamentari. Lo afferma, confortato da un'ordinanza del Tribunale della Libertà di Torino e da una recente sentenza della Corte di cassazione, il giudice istruttore Mario Vaudano, a proposito delle lamentele di due imputati dello scandalo dei petroli: l'ex deputato De Cocci (Dc) e il deputato in carica Giuseppe Amadei (Psd), ma le lamentele, a quanto pare, potrebbero avere un seguito. Dal Parlamento la questione è finita al ministro di Grazia e Giustizia e al P.G. della Cassazione Tamburino, titolare dell'azione disciplinare contro i giudici. A quanto pare, e secondo quanto riferisce un settimanale, sarebbe in corso un'indagine preliminare sul giudice. Un settimanale riferiva anche delle iniziative legali di De Cocci e Amadei per opporsi alle indagini bancarie fatte su di loro dai magistrati torinesi. Interpellato, il dottor Vaudano ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Corte di Cassazione mi risulta avere confermato quell'ordinanza, riconoscendo la correttezza costituzionale e processuale del magistrato inquirente». L'ordinanza del Tribunale della Libertà riguardava il caso De Cocci, mentre per Amadei il discorso è ancora aperto. Per il primo c'è una richiesta di rinvio a giudizio perché coinvolto nelle manovre illecite per le promozioni di alcuni funzionari Uff. Assai esistenti sarebbero gli elementi a carico di Amadei per le medesime vicende, ma la giunta competente ha espresso parere contrario ad una eventuale autorizzazione a procedere. Le indagini bancarie su De Cocci portarono al ritrovamento tra l'altro di un discreto quantitativo di sterline o illegalmente depositate in una cassetta di sicurezza. Si ignora l'esito delle indagini su Amadei.

### Sibilia trasferito a Napoli

AVELLINO — Per disposizione del giudice istruttore del tribunale di Napoli, Giorgio Fontana, dopo il parere favorevole espresso dalle Procure della Repubblica di Avellino e Salerno, l'ex presidente dell'Avellino Calcio, Antonio Sibilia, accusato di associazione per delinquere di carattere mafioso, è stato trasferito ieri pomeriggio dal carcere di Ariano Irpino al padiglione «Palermo» dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Sibilia ha compiuto il viaggio in autoambulanza, scortata da due auto dei carabinieri della compagnia di Ariano. Il trasferimento nel centro clinico riservato ai detenuti del Cardarelli si è reso necessario per le precarie condizioni di salute di Sibilia, il quale venerdì mattina era stato ricoverato d'urgenza nello ospedale civile di Ariano Irpino perché affetto da broncopneumite.

### Negato asilo a curdo

ROMA — Ha chiesto asilo politico all'Italia, gli è stato negato e è stato respinto in Libia. Da lì, probabilmente, sarà rimandato in Iraq, dove lattondo le persecuzioni della polizia politica. Si tratta di Mofed Yusuf Allawer, un giovane studente curdo fuggito dall'Iraq perché perseguitato politico. Sembra che prima di arrivare a Roma, Allawer abbia raggiunto Tripoli e da lì altre capitali europee. Dai diversi governi avrebbe sempre ricevuto un rifiuto alla sua richiesta di ospitalità. Infine, l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Qui, secondo le informazioni fornite dal ministero degli Interni, il caso del giovane fuoriuscito sarebbe stato esaminato «con attenzione», ma la risposta è stata ancora una volta il rifiuto dell'asilo politico. Malgrado l'interessamento diretto dell'alto commissario dell'Onu per i rifugiati politici, l'ex pomeriggio Allawer, scortato dagli agenti della polizia italiana, è stato rimesso su un aereo in partenza. Destinazione Tripoli.

### Nuove rivelazioni in Francia sul caso del br Paul Baudet

ROMA — La stampa francese è tornata ad occuparsi del «caso Baudet», il giovane parigino accusato di aver tenuto per anni i rapporti tra Brigate rosse e centrale internazionale del terrorismo. Il quotidiano «France soir» ha dedicato un lungo articolo di prima pagina al recente viaggio a Parigi del giudice istruttore romano Rosario Priore, cingolando l'occasione per disegnare la figura di questo ambiguo e potente personaggio arrestato nel novembre scorso. Tanto interesse nasce dalle rivelazioni dello stesso Jean Paul Baudet, che per giustificare ai magistrati francesi tutto il materiale trovato in casa sua dopo l'arresto (documenti, versata in CCT alla Cassa depositi e prestiti di Milano, Teruzzi evita il sequestro delle partecipazioni e può in tal modo veder continuare l'attività finanziaria, ossia fare affari. Il pericolo di un blocco c'era: «Il provvedimento di sequestro era in itinere», dicono gli avvocati Corso Bovio e Vincenzo Siniscalchi. Come è noto, dopo il mandato di cattura firmato dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti, scattò il sequestro cautelativo limitato ai soli beni mobili, per una cifra che eguagliava la somma che il finanziere e accusato di aver portato all'estero. Nel mandato di cattura si parlava di circa due miliardi e 300 milioni. Il secondo obiettivo di Teruzzi è la revoca del mandato di cattura. I suoi avvocati hanno chiesto l'assoluzione e la revoca dei mandati di cattura, presentando la ricevuta di versamento dei sette miliardi di cauzione. La risposta non è stata delle più incoraggianti. Pizzi e Bricchetti si sono infatti riservati di rispondere su questo punto. «Nel caso di una risposta negativa —

### Il 're del nichel' Terruzzi versa 7 miliardi di cauzione per evitare il sequestro delle azioni

MILANO — Il finanziere Guido Angelo Terruzzi ha versato, tramite i suoi avvocati, la bella somma di sette miliardi di lire a titolo di cauzione. Due gli obiettivi del «re del nichel», sempre latitante, inseguito da un mandato di cattura per illecita costituzione di disponibilità finanziaria all'estero. Il primo è immediato, e riguarda le sue partecipazioni azionarie. Con la cauzione, versata in CCT alla Cassa depositi e prestiti di Milano, Teruzzi evita il sequestro delle partecipazioni e può in tal modo veder continuare l'attività finanziaria, ossia fare affari. Il pericolo di un blocco c'era: «Il provvedimento di sequestro era in itinere», dicono gli avvocati Corso Bovio e Vincenzo Siniscalchi. Come è noto, dopo il mandato di cattura firmato dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti, scattò il sequestro cautelativo limitato ai soli beni mobili, per una cifra che eguagliava la somma che il finanziere e accusato di aver portato all'estero. Nel mandato di cattura si parlava di circa due miliardi e 300 milioni. Il secondo obiettivo di Teruzzi è la revoca del mandato di cattura. I suoi avvocati hanno chiesto l'assoluzione e la revoca dei mandati di cattura, presentando la ricevuta di versamento dei sette miliardi di cauzione. La risposta non è stata delle più incoraggianti. Pizzi e Bricchetti si sono infatti riservati di rispondere su questo punto. «Nel caso di una risposta negativa —

hanno controbatuto Bovio e Siniscalchi — chiederemo il giudizio con rito direttissimo». La vicenda per cui Terruzzi, detto anche Goldfinger, si è visto spiccare un mandato di cattura risale al febbraio del 1981 e costituisce una delle tante diramazioni dell'affare Rizzoli-Ambrosiano. A quell'epoca il commissario di Borsa Aldo Ravei, per conto di Tassan Din, elaborò un piano per far rientrare in Italia una somma di 7 milioni di dollari destinata alla cosiddetta ricapitalizzazione della Rizzoli. A questo proposito Ravei, attualmente in libertà provvisoria, ha già scontato sessantadue giorni di carcere. Il piano era questo: un gruppo di persone avrebbe dovuto farsi accreditare in Svizzera 7 milioni di dollari, i quali sarebbero stati inviati in Italia una cifra corrispondente. Il nome di Terruzzi, per questa operazione, era affiancato a quello di Raffaele Ursini e di Gennaro Zanfagna, un notissimo avvocato di Milano. È appunto indagato su questi due ex magistrati che i giudici milanesi sono riusciti ad arrivare anche a Terruzzi. Il finanziere milanese, che alcuni ritengono rifugiato a Montecarlo o nella sua villa di Acapulco, è implicato anche in un'altra vicenda della magistratura, quella sulle operazioni immobiliari della «mafia dei colletti bianchi».

Fabio Zanchi

# «Pioggia» di droga sull'Italia

ROMA — L'Italia è invasa da una vera e propria «pioggia» di droga: il servizio centrale antidroga ha reso note ieri le cifre dei sequestri di stupefacenti in Italia. Prima notizia: quanto a sequestri il nostro paese è il primo in Europa. Il quantitativo di eroina sequestrata è di 313 chili, quello di cocaina di 223 chili (molto più del doppio di quanta ne viene sequestrata, ad esempio, nella Germania Federale). Quasi il 70% degli stupefacenti è stato sequestrato su territorio nazionale, il rimanente alle frontiere. Per traffico e consumo, l'altro anno sono state denunciate 15.184 persone. Sempre la stessa, più o meno, la provenienza della droga e quanto è divisa tra Sudest asiatico (Thailandia in particolare) e Medio oriente. In particolare il ministero degli Interni sottolinea che i quattro quinti degli stupefacenti del flusso degli stupefacenti dal cosiddetto «triangolo d'oro». Molti, moltissimi gli stranieri che in Italia sono stati presi con le mani «nel

## Al primo posto in Europa per i sequestri, martedì parla il governo

I dati del servizio antidroga - Le proposte di Craxi al consiglio dei ministri

sacco» a dimostrazione che l'Italia viene ancora considerata una piazza importante sul grande mercato internazionale: il 46 per cento di droga sequestrata era in mano di cittadini di altri paesi. Gli stranieri denunciati sono stati, l'anno scorso, 1018 e provenienti da 76 paesi diversi. Il

quantitativo più grosso di eroina è stato complessivamente quello sequestrato in Toscana (85 chili), regione seguita dalla Lombardia e dal Lazio. Per la cocaina, quanto a sequestri, in testa alla classifica troviamo la Sicilia con 101 chili seguita dal Lazio con 72 chili. Non a caso, secon-



do statistiche recenti, l'Italia risulta essere al primo posto in Europa non solo per il sequestro di cocaina ma anche per il consumo. Intanto il governo si prepara a rendere note le sue proposte in fatto di lotta alle tossicodipendenze. Per la prima volta infatti martedì prossimo al consiglio

dei ministri lo stesso Presidente del Consiglio, Bettino Craxi, illustrerà le sue proposte in materia. Molto scarse le anticipazioni in proposito. Di certo si sa che il governo proporrà una radicale revisione del concetto di «modica quantità» e che punterà alla «linea dura» nei confron-

ti degli spacciatori. Per quel che riguarda la proposta, già trapelata qualche giorno fa, del «ricovero coatto» il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato ha precisato ieri, intervenendo alla trasmissione TV «Droga che fare», che può essere «una delle misure utili in alcune particolari situazioni in cui l'alternativa è rappresentata solo dal carcere».

Il sottosegretario ha poi insistito, sempre nel corso della trasmissione, sulla necessità di valorizzare tutte le risorse pubbliche e private esistenti sul territorio. Secondo Amato un punto di riferimento ideale potrebbe essere la Germania federale paese in cui l'autorità centrale ha il solo compito di censire, catalogare ed eventualmente finanziare le iniziative ritenute valide. Il governo infine, ha detto Amato, incoraggerà tutte quelle misure alternative al carcere che sono state finora adottate in via sperimentale da alcuni magistrati.



Da martedì a Firenze

## Piazzale degli Uffizi accesso vietato

Il veto riguarda auto e pedoni. Motivi di pubblica incolumità. La presenza di crepe e lesioni

Della nostra redazione FIRENZE — Da martedì mattina nel Piazzale degli Uffizi compariranno transenne, catene e cartelli con la scritta «divieto d'accesso». Niente auto e niente pedoni. Il grande edificio costruito dal Vasari nel 1560 comincia a sentire l'usura del tempo. La Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici e l'Intendenza di finanza hanno invocato ragioni di «pubblica incolumità» di fronte a lesioni, crepe, fenditure e cadute di pietre dalla facciata del palazzo dal cornicione, dal corridoio vasariano e da alcuni tratti del lungo loggiato che compie un percorso a «U» della immensa galleria.

La giunta comunale, in una propria nota, afferma che farà il possibile per impedire la chiusura del Piazzale, ma il parere dei tecnici appare ormai orientato ad un drastico provvedimento, anche se provvisorio. La decisione definitiva verrà comunque assunta martedì mattina dopo un sopralluogo degli assessori competenti e dei responsabili della Soprintendenza. Pare scontata la chiusura totale al pubblico per un certo periodo del Loggiato e dello splendido Piazzale che da Palazzo Vecchio si inquina sino all'Arno. Si cercherà in ogni modo di consentire l'accesso dei visitatori al Museo innalzando ponteggi e strutture provvisorie per trattenere i frammenti che cadono dalle pareti e dalle volte.

Le prime a ricevere lo «sfrazo» saranno le tradizionali bancarelle di artigiani, fioristi e gli immaneccabili disegnatrici di ritratti che attendevano giusto la primavera per fare brillare le loro acute matite.

L'adozione di misure provvisorie — in attesa di un check-up completo e di una analisi dei finanziamenti necessari — non eliminerà però lo stato di degrado in cui versano gli Uffizi e i conseguenti pericoli che si manifestano ormai in alcuni punti critici dell'edificio. Si parla fin d'ora di opere di «fermatutto» per impedire che le lesioni esterne intacchino anche la struttura muraria interna.

L'improvviso allarme della Soprintendenza dovrebbe quindi avere ripercussioni molto più ampie. Da tempo, infatti, è stato aperto un cantiere per la costruzione del nuovo ingresso agli Uffizi sul retro del Palazzo in Piazza Castellani, ma i finanziamenti sono ben presto finiti e i lavori lasciati a metà. Così se crepe e fenditure dovessero allargarsi anche in coincidenza dell'attuale entrata posta sotto il Loggiato, il famoso Museo si potrebbe trovare anche nelle condizioni di chiudere i battenti. Una eventualità per ora scartata ma non esclusa definitivamente. L'economia turistico-culturale di Firenze riceverebbe in questo modo un colpo basso proprio nel momento in cui l'afflusso si fa più consistente.

Sono gli Uffizi a sopportare ormai il peso dell'interrotto pellegrinaggio culturale italiano e straniero che caratterizza la città toscana. Lo scorso anno la galleria ha «ingolato» 1.175.386 visitatori con un incremento di 40.000 persone rispetto all'anno precedente. Una concentrazione — che va a scapito degli altri musei fiorentini, tutti in calo — che potrebbe trovare anche negli ultimi dieci anni si calcola che in quel Palazzo abbiano messo piede più di 12 milioni di persone. Ma gli acciacchi di quattro secoli di vita potrebbero anche avere effetti positivi su quel Progetto Grandi Uffizi che, dopo essere stato sbandierato da più parti, dorme ormai tranquillo nel cassetto del ministro. Il recupero degli ambienti attualmente occupati dall'archivio di Stato (in via di trasferimento in un nuovo edificio costruito in Piazza Beccaria) aprirebbe infatti nuove prospettive alla Galleria. Ma in una situazione in cui non si trovano neppure i soldi per terminare il restauro del Loggiato, è davvero difficile pensare ad un progetto che rivoluzioni uno dei più noti complessi monumentali di tutto il mondo.

m. f.

## Concorsi truccati: l'uomo chiave è l'ex ispettore del ministero?

Della nostra redazione CAGLIARI — Domani mattina il giudice istruttore Palomba si recherà nel carcere sassarese di San Sebastiano per interrogare i cinque docenti e il sovrintendente scolastico regionale arrestati nel clamoroso blitz di venerdì con l'accusa di aver truccato i concorsi a cadde in quali hanno partecipato migliaia di insegnanti precari. Quasi certamente sarà sentito nuovamente anche Antonio Tedesco, l'ex ispettore del ministero della Pubblica Istruzione ed ex consigliere regionale democristiano, indicato da più parti come l'uomo chiave dell'inchiesta. È stato dopo il suo arresto, avvenuto il 16 dicembre

scorso, che sono stati acquisiti gli elementi e i riscontri per la clamorosa svolta dell'inchiesta. Con la formalizzazione dell'inchiesta Tedesco si è visto notificare in carcere un mandato di cattura per truffa aggravata continuata, interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico. Delle stesse accuse devono rispondere il sovrintendente regionale alla

Pubblica Istruzione, dottor Solinas e i cinque insegnanti e presidi delle scuole di Sassari e di Quartu. Il giorno dopo della scuola sarda è un giorno amaro e paradossalmente, di speranza per molti docenti. Le migliaia di precari che hanno atteso per mesi e mesi lo sblocco dei concorsi fermati dalla magistratura intravedono ora infatti uno sbocco

sicuramente inaspettato all'attesa spesso angosciata. Sempre domani giungeranno a Sassari due ispettori ministeriali, incaricati di prendere in consegna dai magistrati Palomba e Porqueddu, gli elaborati dei candidati e i verbali dei commissari d'esame messi sotto sequestro da quasi quattro mesi. In pratica si tratterebbe del primo passo verso lo

sblocco dei concorsi. C'è ancora un mese di tempo per compilare le graduatorie e l'operazione sembra finalmente possibile. In caso contrario i precari sardi sarebbero scavalcati dai loro colleghi del continente: per scongiurare questa discriminazione è stato sollecitato dal Pci un immediato intervento del ministero della Pubblica Istruzione.

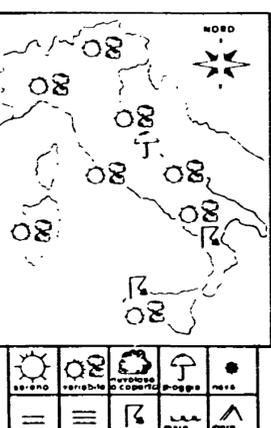
I due ispettori ministeriali dovranno inoltre avviare un'indagine amministrativa nei confronti dei commissari e dei candidati sospettati di aver truccato i concorsi. Intanto l'inchiesta giudiziaria potrebbe far registrare presto altri clamorosi colpi di scena. Nella vicenda dei concorsi truccati, come riferiscono gli investigatori, sono implicate ben 784 persone tra insegnanti, presidi, funzionari e anche semplici candidati. Fra le stesse categorie sono state inviate le 132 comunicazioni giudiziarie, sulle quali il riserbo della magistratura è ancora totale.

p. b.

### Il tempo

LE TEMPERATURE

|            |       |
|------------|-------|
| Rotano     | 3 16  |
| Verona     | 5 13  |
| Trieste    | 11 18 |
| Venezia    | 8 18  |
| Milano     | 5 18  |
| Torino     | 5 18  |
| Cuneo      | 5 15  |
| Genova     | 10 19 |
| Bologna    | 9 11  |
| Firenze    | 10 16 |
| Pisa       | 4 17  |
| Ancona     | 10 12 |
| Perugia    | 7 13  |
| Pescara    | 9 16  |
| L'Aquila   | 7 17  |
| Roma U     | 17 17 |
| Roma F     | 7 18  |
| Campob     | 4 10  |
| Bari       | 10 16 |
| Napoli     | 9 13  |
| Potenza    | 4 9   |
| S.M. Leuca | 11 16 |
| Reggio C   | 10 16 |
| Messina    | 11 16 |
| Palermo    | 13 15 |
| Catania    | 11 19 |
| Aghero     | 5 13  |
| Cagliari   | 6 17  |



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia si orienta lentamente verso il miglioramento ma allo stato attuale è ancora caratterizzata da una circolazione di aria fredda, umida e instabile proveniente dai quadranti settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolarmente distribuita che durante il corso della giornata tenderà ad attenuarsi a zone di sereno. Le schiarite tenderanno a diventare più ampie e più persistenti sul settore nord occidentale, sulla fascia tirrenica e sulle Sardegna mentre la nuvolosità sarà più persistente sulla fascia adriatica dove potrà dar luogo a qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con possibilità di piovacchi o di temporali. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

### Dal nostro inviato

MOENA — Ultima neve di primavera su gran parte dell'arco alpino e ultime «state» Ma se il calendario ci ricorda che siamo in aprile, non è affatto detto che la stagione invernale sia ancora finita. «Si sciera fino a Pasqua», dicono gli operatori turistici e albergatori. «E lo conferma il bollettino della neve che segnala nuove nevicate su tutta la zona dolomitica e l'alta Pusteria con la chiusura di molti passi alpini. La neve fresca, in Alto Adige, ha raggiunto addirittura l'altezza di un metro. D'altra parte, quest'anno è nevicate su tutto l'arco alpino — costanzando a suddividere in tutti la «torta» turismo bianco — ma anche a volte perfino troppo sugli Appennini. Non un caso che, proprio ieri, un imprevisto abbassamento della temperatura, la neve «si ricomparsa» in Sicilia, su Nebrodi, a Floresta, San Teodoro, Mistretta e Capizzi raggiungendo, sulla Statale 116, i 15 centimetri.

### Moena, punto sul turismo

Scivola via la stagione sull'ultima neve di primavera

Moena è, quindi, apparsa a «Domenica in Rai» (anche se uno sciopero alla Rai-Tv ha un po' compromesso la trasmissione); pubblicata è stata fatta, e filmati alle Tv private e, in un certo periodo, persino sulle fiancate degli autobus della rete di Bologna. Ma soprattutto si sono cercate nuove attrattive. Oltre alla Marcialonga, quest'anno il piccolo, ma vivacissimo centro turistico ha ospitato i campionati italiani assoluti di sci artistico e acrobatico, il «freestyle ski», giunto diciannovesimo dagli USA. I concorrenti erano naturalmente italiani. E questo perché se la «popolazione scistica» invecchia sta anche diminuendo — dice ancora Jung — lo sci da seminario, da flagellanti. L'indicazione che sta prendendo piede non è più quella del numero delle salite e delle discese, che trasformano spesso questo sport in una «penitenza», ma lo sci come gioco, come divertimento, oltre che agonismo.

### Moena è, quindi, apparsa a «Domenica in Rai»

Ma non basta lo sforzo dei privati e degli operatori. Inutile peraltro insistere, almeno possibile i prezzi se, poi, i settori affidati all'ente pubblico continuano ad essere carenti e a fare acqua. Basti un dato per tutti, ci dicono gli operatori di queste vallate — Fiemme e Fassa — 700 mila turisti all'anno percorrono la Statale 48 delle Dolomiti tra Cavalese e Canazei. E una Strada questa o, in più tratti, una abbandonata strada secondaria. C'è, poi, il discorso che riguarda il turismo straniero, che è progressivamente calato, ma questo avrebbe un altro doloroso capitolo.

### Moena è, quindi, apparsa a «Domenica in Rai»

«Cambia la domanda — ci dice ancora Jung — e cambia la componente. Se invecchia la popolazione invecchia anche quella turistica. Non è un caso che ci sia stato in questi anni un aumento della richiesta di piste per sci di fondo. Noi abbiamo qui bellissimi «arelli» e non a caso parte da qui, da Moena, la «Marcialonga», la manifestazione «clou» del fondo in Italia.

### Giovane industriale napoletano sequestrato venerdì sera

## Lo rapiscono in autostrada tamponando la sua Maserati

Dal nostro corrispondente CASERTA — Primo colpo dell'anonima sequestrazione dall'inizio dell'anno in Campania. Venerdì sera il giovane su un altro veicolo continuando la loro corsa verso luoghi più sicuri.

Quali? È difficile dirlo. Da quel punto dell'autostrada è possibile dirigersi in ogni direzione. Un piccolo tratto a piedi conduce ad una provvisoria che collega Acerra a Nola. Cento metri più avanti sulla Napoli-Salerno, vi è un'interruzione del guardrail per le indagini, una facile inversione di marcia per rientrare sulla Napoli-Roma.

La testimonianza di uno dei fratelli della vittima del sequestro appare molto interessante per le indagini delle forze dell'ordine. Egli ha raccontato di esser certo di aver visto l'auto di Francesco ferma al casello autostradale di Napoli intorno alle 20.20. Avrebbe inoltre notato altre tre persone in compagnia del rapito, tra le quali anche una donna. La stessa che qualche settimana fa il giovane aveva conosciuto per caso? Sempre i suoi familiari hanno, infatti,

raccontato che nei giorni scorsi Francesco si era incontrato con due ragazze con le quali aveva fatto conoscenza da poco e che proprio la sera del rapimento gli avevano fatto sapere che preferivano uscire solo con lui, senza l'amico con il quale in genere si accompagnava. Forse all'appuntamento si sarebbero presentati anche i sequestratori? È un'ipotesi che non viene scartata. A bordo della Maserati non è stato ritrovato finora nessun indizio utile alle indagini. Sul sedile posteriore, infatti, la valigetta 24 ore, un camponario di alcuni capi di vestiario, il caricatore della pistola che Francesco Perillo portava con sé nel timore di un possibile sequestro, ma che non gli è valsa a molto. L'azienda, di proprietà del padre Fedele, ha un buon giro di affari annuo con dipendenti e attività in diverse città d'Italia e all'estero. I familiari hanno rivolto un appello ai rapitori perché trattino bene il giovane il quale è affetto da disturbi cardiaci.

Silvestro Montanaro